

STORIE DI STORIE

DS3374 193374
Lo sport a nudo

Cos'è il corpo per una ginnasta professionista? Come raccontare quella potenza, quell'elasticità, quell'eleganza e quella forza? E qual è il rapporto tra l'atleta e il suo corpo? Un corpo spesso diverso dai canoni imposti dalla nostra società, incompreso da chi vive fuori dai contesti sportivi. Un corpo trasformato in strumento di lavoro e agonismo fin dalla più giovane età e che ha dovuto affrontare fatiche, infortuni, cambiamenti fisici, successi e sconfitte. Spero che questo progetto fotografico possa essere d'aiuto a tutte le ginnaste che praticano questo difficilissimo sport e vivono in questo mondo. Spero che possa essere d'aiuto anche a tutte le persone che vivono vicino alle atlete. E spero che possa contribuire ad aprire una riflessione sull'importanza di autodeterminarsi per le ragazze i cui corpi – che portano su di sé cicatrici, muscoli e fatiche di anni – hanno dato molto a un universo sportivo che spesso non ha saputo valorizzarle". Sono le parole dell'autore del volume e progetto fotografico Filippo Tomasi, *Io sono* (Capovolte edizioni, 2022) a spiegare con chiarezza l'obiettivo di questa pubblicazione che racconta, con arte e con delicatezza, il complesso tema del rapporto fra il corpo e lo sport, oggetto recentemente proprio nella ginnastica – di tante polemiche, discussioni, indagini della giustizia sportiva. Diciassette ginnaste, ragazze che allo sport hanno dedicato il loro cervello e il loro corpo, mettono a nudo entrambi, davanti all'obiettivo della macchina fotografica di Tomasi e con poche parole che hanno la capacità di essere un rasoio che recide pregiudizi, semplificazioni, banalità, come fa per esempio Federica Macri,

olimpionica della ginnastica azzurra, spiegando come meglio non si potrebbe la complessità di un tema che riguarda tantissime atlete: "Ti diranno che non vai bene, ti diranno che sei troppo alta, bassa, magra, grassa, ti guarderanno per come sei, per cosa fai, per le scelte che prenderai e ti giudicheranno, sempre. Ama ogni cosa di te, ogni difetto e imperfezione perché sono quelli che ti rendono unica".

Per una volta mi permetto un abbinamento inconsueto e un po' creativo, in questa rubrica che da anni mette in dialogo due libri che raccontano lo sport. Facciamo un'escursione fuori dal classico recinto della letteratura sportiva con Kenneth Clark, *Nudo. Il corpo svelato dall'arte* (Il Saggiatore, 2024) e immergiamoci in queste pagine, leggendo in filigrana lo sport, in cui Clark rivela come il concetto di "nudità" non sia altro che un costrutto sociale, dettato dai momenti storici e dalle culture in cui quelle raffigurazioni sono nate. Nudo è il racconto di una sfida all'umano: un atto di fede nella bellezza fisica; nella possibilità di ritrarre l'anima passando dai muscoli, dalla pelle e da tutti i vuoti e i pieni di cui siamo fatti. Dalle sculture dell'antica Grecia a Michelangelo, da Rosso Fiorentino a Picasso: una riflessione che, percorrendo tutta la storia dell'arte ci riconduce senza dubbio anche allo sport: dalla Grecia di Olimpia, dove gli atleti gareggiano nudi, a quella contemporaneità che oggi è sancita anche dalla Costituzione della nostra Repubblica che ha introdotto il riconoscimento del valore dello sport nell'articolo 33, quello che parla di scienza e, per l'appunto, di arte.

Mauro Berruto

